

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



27 SETTEMBRE 2020 26° DOMENICA Tempo Ordinario N° 39



In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Malgrado errori e ritardi Dio crede sempre in noi

Nei due figli, che dicono e subito si contraddicono, vedo raffigurato il mio cuore diviso, le contraddizioni che Paolo lamenta: non mi capisco più, faccio il male che non vorrei, e il bene che vorrei non riesco a farlo (Rm 7, 15.19), che Goethe riconosce: «ho in me, ah, due anime». A partire da qui, la parabola suggerisce la sua strada per la vita buona: il viaggio verso il cuore unificato. Invocato dal Salmo 86,11: Signore, tieni unito il mio cuore; indicato dalla Sapienza 1,1 come primo passo sulla via della saggezza: cercate il Signore con cuore semplice, un cuore non doppio, che non ha secondi fini. Dono da chiedere sempre: Signore, unifica il mio cuore; che io non abbia in me due cuori, in lotta tra loro, due desideri in guerra. Se agisci così, assicura Ezechiele nella prima lettura, fai vivere te stesso, sei tu il primo che ne riceve vantaggio. Con ogni cura vigila il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita (Prov 4,23). Il primo figlio si pentì e andò a lavorare. Di che cosa si pente? Di aver detto di no al padre? Letteralmente Matteo dice: si convertì, trasformò il suo modo di vedere le cose. Vede in modo nuovo la vigna, il padre, l'obbedienza. Non è più la vigna di suo padre è la nostra vigna. Il padre non è più il padrone cui sottomettersi o al quale sfuggire, ma il Coltivatore che lo chiama a collaborare per una vendemmia abbondante, per un vino di festa per tutta la casa. Adesso il suo cuore è unificato: per imposizione nessuno potrà mai lavorare bene o amare bene. Al centro, la domanda di Gesù: chi ha compiuto la volontà del padre? In che cosa consiste la sua volontà? Avere figli rispettosi e obbedienti? No, il suo sogno di padre è una casa abitata non da servi ossequienti, ma da figli liberi e adulti, alleati con lui per la maturazione del mondo, per la fecondità della terra. La morale evangelica non è quella dell'obbedienza, ma quella della fecondità, dei frutti buoni, dei grappoli gonfi di mosto: volontà del Padre è che voi portiate molto frutto e il vostro frutto rimanga... A conclusione: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti. Dura frase, rivolta a noi, che a parole diciamo "sì", che ci vantiamo credenti, ma siamo sterili di opere buone, cristiani di facciata e non di sostanza. Ma anche consolante, perché in Dio non c'è condanna, ma la promessa di una vita buona, per gli uni e per gli altri. Dio ha fiducia sempre, in ogni uomo, nelle prostitute e anche in noi, nonostante i nostri errori e ritardi nel dire sì. Dio crede in noi, sempre. Allora posso anch'io cominciare la mia conversione verso un Dio che non è dovere, ma amore e libertà. Con lui matureremo grappoli, dolci di terra e di sole. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

È un rischio che corriamo proprio noi,
i cosiddetti praticanti che ogni domenica
partecipiamo all'Eucaristia.
Le nostre parole dichiarano
la nostra fede, la nostra adesione a Cristo,
ma cosa avviene poi nella realtà?
Siamo disposti a mettere in pratica
quel vangelo che abbiamo ascoltato?
Anche quando si impongono scelte esigenti,
decisioni difficili e costose?
Oppure di fatto la nostra vita rinnega nel concreto
quello che la nostra bocca ha professato
nella santa assemblea?
Per te, Gesù, è indubbio
che non possiamo rassegnarci a questo equivoco.
Per te non possiamo ignorare
che agli occhi di Dio ciò che conta
sono le nostre azioni, non le nostre parole.
Lo diceva un Padre della Chiesa
facendo eco a questo vangelo:
È meglio essere cristiani senza dichiararlo,
piuttosto che dichiararlo e non esserlo.
In fondo la valutazione della nostra fede
non si fonda sulle apparenze,
sullo splendore del fogliame
o sulla bellezza dei fiori,
ma sulla consistenza dei frutti.
E un giorno, molto probabilmente,
quando alla fine i nostri occhi si apriranno,
potremmo avere grosse sorprese.
Noi, che ci credevamo ai primi posti,
vedremo passarci avanti
proprio i pubblicani e le prostitute.

CALENDARIO INTENZIONI

- 27 SETTEMBRE DOMENICA**
ore 8.00 secondo intenzione offerente
ore 10.00 secondo intenzione
ore 11.30 **Battesimo comunitario**
- 28 SETTEMBRE LUNEDI'**
ore 18.30 def. Giolo Pietro e Assunta
- 29 SETTEMBRE MARTEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 30 SETTEMBRE MERCOLEDI'**
ore 18.30 def. Chemello Maria Paola (30°) e Tiziano
Cecchinato Delfina Cavalieri Giorgio
def. Polese Gianfranco
- 1 OTTOBRE GIOVEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 2 OTTOBRE VENERDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 3 OTTOBRE SABATO**
ore 18.30 **50° di Matrimonio di " AUGURISSIMI! "**
SARTORI LORENZO e BABETTO LUCIA
def. Varotto Maria e Giovanni
- 4 OTTOBRE DOMENICA**
ore 8.00 def. Zanon Mario e Carmela
ore 10.00 secondo intenzione

DOMENICA 27 SETTEMBRE ORE 11,30

BATTESIMO COMUNITARIO

Arzilli DILETTA di Fabio e di Renna Federica
Buson ANNA di Dario e di Merlin Giorgia
Damo LUDOVICA di Enrico e di Babolin Valentina

Felicitazioni e auguri vivissimi !

Giornata del Seminario.

"Oso un "grazie al Signore" per questa esperienza di Chiesa"

"Risvegliate i vostri cuori" è l'invito che in questa domenica 27 settembre, il seminario vuole lanciare ai giovani, alle parrocchie... ma anche se stesso. È un invito che arriva da san Gregorio Barbarigo. Se l'edificio sembra relegare il seminario all'impostazione tridentina, la realtà è diversa: si respira l'aria di una Chiesa in cammino e anche "in uscita" come ama dire papa Francesco.

Si chiede alle nostre comunità di dedicare un po' di tempo e attenzione al seminario. Spesso parlando del seminario ci si lascia andare a molti lamenti per il calo delle vocazioni, per il numero sempre più esiguo di ordinazioni, per l'incertezza sul futuro che questi dati portano con sé.

Permettetemi anzitutto di osare un grazie al Signore per questa particolare esperienza di Chiesa che da 450 anni è parte vitale della nostra Diocesi e da 350 opera nella sede attuale voluta da san Gregorio Barbarigo. **Di questa storia fanno parte scelte importanti che delineano la fisionomia e l'identità del nostro seminario:** la forte impronta pastorale della formazione, la solidità culturale e teologica, la cura di una spiritualità diocesana che attinge alle sorgenti della più solida spiritualità cristiana. In questi 450 anni ci sono stati tanti cambiamenti legati ai passaggi della storia della Chiesa e della nostra Diocesi; l'ultimo, quello legato al Vaticano II, è ancora in atto.

Le glorie del passato sembrano sfumare di fronte ai numeri di oggi. Inizieremo il nuovo anno formativo con 22 giovani al Maggiore, con 13 adolescenti al Minore e con 3 giovani a casa Sant'Andrea a cui si aggiungerà qualcuno della Diocesi di Rovigo. Saranno 4 i nuovi seminaristi che inizieranno il primo anno al Maggiore. Numeri piccoli che non possono certo lasciarci tranquilli, ma che interpellano tutta la Diocesi. Potremmo "consolarci" guardando le fatiche di molte altre Diocesi, comprese quelle che in anni recenti avevano numeri molto alti, ma sarebbe una magra consolazione. **Un po' di serenità viene dalla consapevolezza che stiamo lavorando tanto e siamo nelle mani del Signore.** Penso all'impegno che ci stanno mettendo i nostri animatori vocazionali, alla collaborazione con la pastorale giovanile, agli innumerevoli incontri, fine settimana, ritiri, scuole di preghiera, missioni, colloqui, proposte... Accanto a questa comprensibile preoccupazione ci sono altri motivi per ringraziare il Signore per questa esperienza che da dieci anni è affidata anche alla mia responsabilità.

Dico "anche" perché una delle ricchezze del seminario è la grazia di lavorare assieme ad altri preti e di gustare quell'intesa e corresponsabilità che rende meno pesante e anche più credibile ed efficace l'impegno educativo.

Nonostante il numero limitato di giovani, in questi anni abbiamo respirato un clima sereno, una comunità affiatata e gioiosa, la disponibilità dei seminaristi a mettersi in gioco con coraggio e verità, tutti aspetti che non sono scontati. L'indimenticabile don Giuseppe Zanon direbbe che oggi in seminario ci sono giovani "normali" e che il cammino di discernimento è serio, vero, attento a tutti i fronti della formazione umana, intellettuale, spirituale e pastorale.

Lo slogan che abbiamo scelto per la giornata del seminario è una frase di san Gregorio Barbarigo: «**Risvegliate i vostri cuori generosi**». Era doveroso pensare all'illustre vescovo di Padova, che 350 anni fa ha voluto e inaugurato la nuova sede del seminario. È una frase molto ricca che si presta a tante letture attuali: può essere rivolta ai giovani perché aprano il cuore al Signore; alle comunità perché si ricordino del seminario e anche delle sue necessità materiali; a tutti noi che lavoriamo in seminario perché continuiamo a servire questa realtà con freschezza ed entusiasmo.

È una frase anche provocatoria che sembra alludere a una certa sonnolenza che è bene superare per rimettersi in movimento. All'intercessione di san Gregorio affidiamo il nuovo anno formativo che si apre carico di speranze.

don Giampaolo Dianin rettore del seminario di Padova

**LA CELEBRAZIONE
del prossimo BATTESIMO comunitario sarà
DOMENICA 25 OTTOBRE**

**LAVORI di SOSTITUZIONE dei SERRAMENTI della CHIESA
In questa settimana : 2 offerenti € 40,00
Totale offerte € 4.440,00 GRAZIE!!!
Contattare Don Alessandro al termine della Messa**

GIOVANI E BENE COMUNE: RASSEGNA TI O PARTECIPATI?

I giovani di oggi sono apatici, indifferenti, individualisti? «Prima di rispondere a questa domanda, bisogna fare un primo passo indispensabile: quello di conoscerli. Il successivo è provare a guardare il mondo con i loro occhi». **Alessandro Rosina, professore di Demografia all'Università Cattolica di Milano, è fra gli autori del Rapporto giovani 2020** dell'Istituto Toniolo, che quest'anno ha messo sotto la lente l'impegno per il bene comune dei giovani italiani ed europei.

Le nuove generazioni sono disposte a spendersi per la comunità?

Nel corso del 2019 alcuni fenomeni hanno catturato l'attenzione: ragazzi di tutto il mondo hanno espresso pubblicamente, ispirati dalla diciassettenne svedese Greta Thunberg, la loro preoccupazione per l'ambiente e la sostenibilità dell'attuale stile di vita. **«La mobilitazione ampia ed entusiasta di tanti giovani per il futuro, la salute del pianeta, la domanda di un modello sociale ed economico più sostenibile, ha acceso un faro di interesse della politica nei loro confronti e nelle modalità di loro coinvolgimento»**, si legge nel rapporto dell'Istituto Toniolo. Dalle giovani generazioni italiane ed europee, sulle quali si concentra il rapporto emerge «la volontà di esprimere sensibilità nuove e la richiesta di far partire processi di cambiamento positivi, guardando al bene comune e al futuro, a quello del Paese e del pianeta».

Tra slancio e pessimismo

Accanto all'impegno per il bene comune, il rapporto dell'Istituto Toniolo registra però anche il pessimismo e la sfiducia: **per 4 giovani europei su 10 nel proprio Paese non viene premiata l'onestà, il popolo ha poca voce in capitolo e non abbonda la solidarietà**. Di fronte alla domanda diretta sulla felicità e le prospettive per il futuro, solo un giovane su 4 si dice convinto che nel 2050 i cittadini europei saranno più felici di oggi, mentre secondo il 35,2% avverrà addirittura il contrario.

Quindi: indifferenti o impegnati per la collettività? Individualisti o solidali? Apatici o attivisti? **«I giovani non sono un corpo unico e parlarne in generale è fuorviante»**, avverte Rosina. «C'è chi è individualista e chi no, chi ha fiducia nel futuro e chi non ne ha. Però il fatto di essere giovani permette loro di avere in comune uno sguardo nuovo sulla realtà. **I giovani vedono quello che non funziona, riconoscono quello che hanno fatto le generazioni precedenti ma hanno anche l'ambizione di cambiare in meglio la realtà**. Il vero problema è se, nelle nostre società europee, hanno spazio per farlo».

Oggi i giovani «sentono meno l'appartenenza a un'ideologia di riferimento, a uno schema di interpretazione dato da qualcun altro, dai partiti o dalle istituzioni», dice il professore della Cattolica. Viceversa, hanno bisogno di «sperimentare in prima persona che quello che viene proposto ha un valore per loro. Anche nel volontariato c'è una predisposizione dei giovani ad agire in modo quotidiano sul territorio, ma **hanno bisogno di esperienze positive, che confermino che il loro impegno ha un impatto e un valore».**

Adulti e giovani: un patto che si è rotto

«I giovani avvertono che non c'è adeguata attenzione per il bene comune, da parte delle istituzioni e della politica», continua Rosina. «Ma nello stesso tempo **non incontrano occasioni e opportunità per produrre il proprio valore per la società.** Passando il tempo, si trovano presi dai propri obiettivi personali e professionali, in un mondo dove anche trovare lavoro è una sfida, e l'impegno per il bene comune passa in secondo piano».

Il problema sono gli adulti: **«In moltissimi ragazzi vedo il desiderio, anzi direi il bisogno, di fare qualcosa per gli altri. Ma se noi adulti non indichiamo loro strumenti, luoghi, possibilità, questo desiderio non trova sbocchi.** Manca proprio la generazione adulta, che non ha più tempo di stare con i ragazzi, di educarli, di indicare loro delle opportunità. C'è la scuola, ma funziona se è in grado di fare rete con le associazioni sul territorio, se si apre al contributo di altre realtà. Mi capita, per esempio, di andare a parlare ai ragazzi delle scuole superiori. Molti vorrebbero fare un'esperienza di volontariato all'estero, ma non sanno come fare. Nessuno sa che c'è l'opportunità del servizio civile internazionale. E quando lo dico, c'è chi si illumina, poi va a informarsi e magari parte anche».

Il problema sono gli adulti: **«In moltissimi ragazzi vedo il desiderio, anzi direi il bisogno, di fare qualcosa per gli altri. Ma se noi adulti non indichiamo loro strumenti, luoghi, possibilità, questo desiderio non trova sbocchi.** Manca proprio la generazione adulta, che non ha più tempo di stare con i ragazzi, di educarli, di indicare loro delle opportunità. C'è la scuola, ma funziona se è in grado di fare rete con le associazioni sul territorio, se si apre al contributo di altre realtà. Mi capita, per esempio, di andare a parlare ai ragazzi delle scuole superiori. Molti vorrebbero fare un'esperienza di volontariato all'estero, ma non sanno come fare. Nessuno sa che c'è l'opportunità del servizio civile internazionale. E quando lo dico, c'è chi si illumina, poi va a informarsi e magari parte anche».